



AL CARREZZO

Nicolò, il generale bambino

■ ■ ■ Quando si diventa genitori la prima cosa a cui pensare è la buona salute dei propri bambini. Così non è stato per Nicolò la cui vita è stata spezzata precocemente. Ma Gianni e la sua famiglia non si sono piegati al dolore. Così è nato il libro "Nicolò Leon. Il

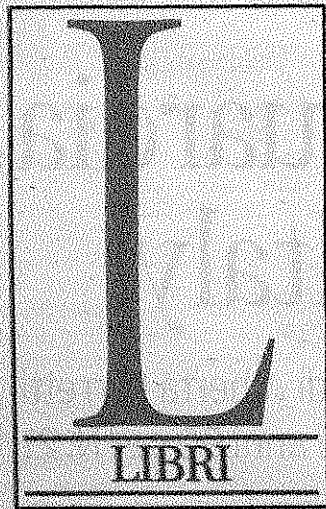
Generale Bambino" (A. Car Edizioni, 162, euro 12,50) di cui è autore Giovanni Gargano, nato in Germania, ma è cresciuto in Emilia. Dal 2013 è Cavaliere al merito della Repubblica Italiana. «Nicolò vive - nota Gargano - il generale vivrà sempre dentro ognuno di noi, ogni volta che non ci arrenderemo, ogni volta che risponderemo alla sfiga con un sorriso».

BARRO MONTANARI EDITORE

La fotografia contemporanea

■ ■ ■ Come dibattito sulla fotografia si pone il volume "Generazione critica. La fotografia tra ripetizione e differenza" (Dario Montanari Editore), a cura dei modenesi Marcella Manni e Luca Panaro. In questo libro diversi i contributi anche di artisti che hanno esposto i loro lavori

nello spazio Metronom, in viale Amendola 142. «Ci si è messi in ascolto rispetto alle richieste e alle urgenze del dibattito sul contemporaneo su una eventuale ricerca del "nuovo" auspicata da teorici e critici, e per cercare - nota la Manni - di comprendere come questa stessa ricerca sia interpretata o magari elusa nelle ricerche artistiche dal Duemila in avanti».



"Mutina" di Sorrentino quando il rigore storico incontra la narrazione

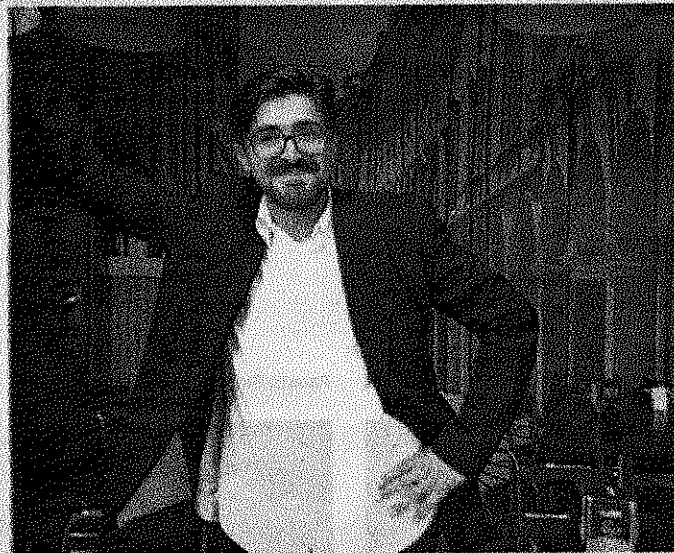
«La mia ricerca sulle vicende della città è iniziata da 10 anni. Studio il dato politico ma anche la quotidianità del passato»

di Michele Fuoco

Di "Mutina", cioè di Modena, teatro della guerra nel 43 a.C (anno 711 dalla Fondazione di Roma) Gabriele Sorrentino ne ha fatto un romanzo, pubblicato da Artestampa. Un corposo romanzo storico di 368 pagine (euro 18) in cui lo scrittore modenese chiama in causa i protagonisti del tempo Marco Antonio, Bruto e Ottaviano. Le vicende storiche sono note, con Bruto che è tra i principali artefici dell'assassinio di Giulio Cesare nel 44 a.C, il console Marco Antonio che si considera l'erede politico del dittatore, e Ottaviano che, appena diciannovenne, sostiene la legittimazione del potere, secondo la volontà dello zio Cesare. Vacilla la Repubblica il cui destino è legato anche alla Guerra di Modena (Bellum mutinense). Nel romanzo irrompono riflessioni e sottigliezze di indagini, con lo spazio del racconto in cui si manifestano minacce di un misterioso sicario contro Ottaviano, l'aiuto del fedele legionario in congedo Marco Nevio...

Quanto spazio occupano i fatti storici e quelli d'invenzione letteraria?

«Nel romanzo trovano spazio tutti i principali avvenimenti storici che hanno caratterizzato i mesi dalla morte di Cesare al conflitto alle porte di Mutina. I fatti storici si intersecano con le vicende dei protagonisti, personaggi inventati, che mi hanno permesso di esplorare da un lato la vita all'interno della città assediata, dall'altro i sentimenti, le paure e le motivazioni degli uomini che combattevano per uno o l'altro contendente».



Lo scrittore modenese Gabriele Sorrentino

Il suo romanzo si offre come luogo anche per imparare la storia che i testi scolastici rendono arida?

«Sono convinto che il romanzo storico si presti a essere uno strumento didattico per le scuole, un modo per raccontare la storia in una cornice narrativa più accattivante, mantenendo però il rigore della ricerca storica».

Perché un libro legato a Modena? È determinato anche dal fatto che quest'anno si celebra "Mutina splendidissima"?

«Il romanzo nasce dal lavoro su Mutina che ho iniziato da una decina di anni e che mi ha portato a pubblicare nel 2013 per Terra e Identità, "Quando a Modena c'erano i Romani". La scelta di uscire quest'anno è certamente legata alle celebrazioni della fondazione il cui slogan, tra l'altro, Mutina Splendidissima, è tratto proprio da una Filippica, cioè da una delle orazioni che Cicerone pronunciò contro Marco Antonio in Senato in occasione della Guerra di Modena».

In che misura i suoi studi, con laurea in scienze politiche indirizzo storico-politico, la hanno orientata?

«Sono molto attratto dalla dimensione politica della Storia che è molto presente negli eventi della Guerra di Modena. La costruzione di un romanzo storico, però, deve andare oltre e raccontare i dettagli della quotidianità, facendo rinascere in un certo senso un mondo che non esiste più. Questo è l'aspetto più affascinante del romanzo storico».

Il suo romanzo è anche frutto di ricerche...

«Tutto è cominciato col Museo Lapidario Romano, che rac-

chiude la maggior parte dei reperti di Mutina. In seguito ho letto tutto ciò che ho potuto trovare, di autori italiani e stranieri, sulla crisi della Repubblica romana da Giulio Cesare all'ascesa di Augusto. Ho letto poi testi sull'esercito, volumi sulla vita quotidiana, sui cibi. Insomma un lavoro a tutto tondo. Curiosità? Durante l'assedio di Mutina, i rinforzi giunti da Roma riuscirono ad inviare informazioni e cibo agli assediati tramite dei sommozzatori che si immergono nei canali che circondavano la città».

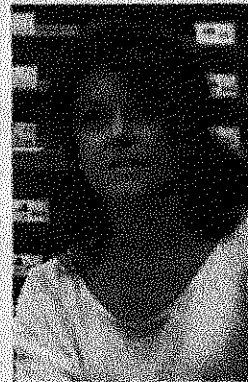
Quali sono gli ingredienti di un romanzo storico?

«Credo che un romanzo storico si regga su un delicato equilibrio tra l'ambientazione e la trama. Un'ambientazione rispettosa sia degli eventi principali sia dei dettagli più piccoli della vita quotidiana. La trama, innestata alla perfezione sull'ambientazione, deve essere interessante, piacevole. Necessaria un'appendice critica che fornisca gli strumenti per approfondire il periodo storico».

Sta lavorando ad una nuova opera?

«A ottobre uscirà per Terra e Identità la seconda edizione del mio saggio su Rinaldo "Passerino" Bonacolsi, al quale Modena "deve" la Secchia Rapita. Stiamo lavorando con l'Associazione di Scrittori I Semi Neri a un progetto sul Frignano. In queste settimane è uscito il nuovo romanzo "I Ribelli di Nuova Europa" (CIESSE edizioni) scritto con il Collettivo XOmegaP. Con Artestampa, infine, stiamo ragionando su una saga di romanzi dedicati alla storia antica e alto medievale della nostra città».

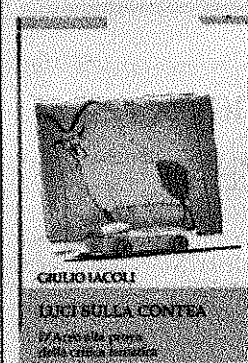
SULLO SCAFFALE



Riferimenti illustri per il ricordo di una vacanza al mare: secondo libro di Luisa Menziani

Si intitola "Ci vorrebbe una mappa" il secondo libro di Luisa Menziani (Ed. Artestampa, p.294, euro 18), dopo l'esordio "FanteCavalloeRe". Raccontare un libro di Luisa Menziani non è facile. In primis perché, sembrerà banale, ma i suoi libri vanno letti direttamente per comprenderli davvero in tutte le loro sfumature. Luisa va seguita nei suoi viaggi, nei suoi sogni surreali. Ed alla fine delle pagine non potrai non amarla e non potrai non esserti affezionato ai

personaggi. Per non parlare della cura con cui vengono stampati i suoi volumi, non solo parole, ma anche illustrazioni (in questo caso di Laura Manicardi) che sembrano riportare nel mondo delle fiabe. Spiega la trama in modo perfetto ed efficace Francesco Eugenio Barbieri nella prefazione: "In "Ci vorrebbe una mappa" la narrazione si costruisce attraverso una pluralità di personaggi in dialogo costante... le storie raccontate nel libro sono almeno due: la prima, ideale continuazione di "FanteCavalloeRe"... la seconda invece mette in scena nuovi personaggi, nel racconto di un viaggio che la protagonista fa sull'isola del Libro...cheNonc'è. È il resoconto di una vacanza di mare e sole (realtà o invenzione?) all'Hotel Scogliera Bianca che richiama riferimenti illustri, da Katherine Mansfield ad Agatha Christie e Virginia Woolf". Quest'ultima parte è dedicata in particolare all'amore, una meditazione su questo misterioso sentimento. Luisa Menziani è modenese, laureata in Lettere Moderne. Insegna Letteratura Italiana e Latina in un liceo della città. Come anche "FanteCavalloeRe", "Ci vorrebbe una mappa" è consiliatissimo, per l'originalità, il linguaggio, per il modo con cui parla di vita, amore e futuro, un modo giocoso ma comunque profondo, complesso e mai scontato. (o. guerri)



Giulio Iacoli: un'indagine critica e filosofica sul lavoro dello scrittore Silvio D'Arzo

"Luci sulla Contea. D'Arzo alla prova della critica tematica" (Stem Mucchi Editore, pp. 191, 16 euro) è il libro di Giulio Iacoli che viene presentato domani, alle 18, alla Libreria Ubik, in via dei Tintori. Con l'autore dialogano Franco Nasi dell'Università di Modena e Elisa Vignali dell'Università di Bologna, alla quale si deve la postfazione. È un'accorta indagine filosofica e critica quella condotta da Iacoli, professore associato di letteratura italiana

contemporanea all'Università di Parma, sul lavoro di Silvio D'Arzo. Sullo scrittore reggiano un'indagine a tutto campo e non solo su "Contea inglese", raccolta di saggi su autori stranieri (Shakespeare, De Foe, Kipling, Conrad, Stevenson...) pubblicati su giornali e riviste (anche "Il Contemporaneo" e "Paragone") sotto differenti pseudonimi. Iacoli attraversa, criticamente, i racconti brevi e lunghi, le forme del romanzo lirico, la narrativa per ragazzi, la "Casa d'altri" che si offre, stilisticamente, come racconto perfetto, sulle cui bozze originali scava Iacoli, con una investigazione in parallelo anche sull'adattamento cinematografico fatto, nel 1954, dal regista Alessandro Blasetti, con sceneggiatura alla quale collaborò Giorgio Bassani. (m.f.)



LA NUNZIADÉINA dal 1926.

Ristorante a Santa Maria Fuori le Mura

Cucina Tipica Modenese, Tagliatelle, Tortellini e tanto Amore...

VIA VITTORIO VENETO 95 - NONANTOLA - MODENA

059 54 11 12 - www.ristorantelanunziadeina.com